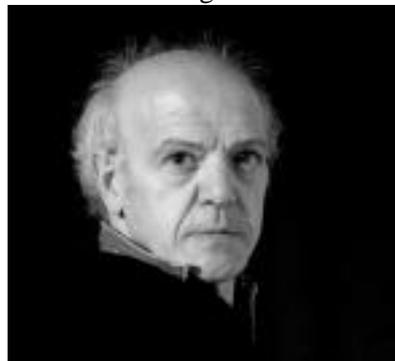


## Omaggio a Poe. Il ritratto ovale. L'arte e il suo mentore

Articolo di: Sergio Salvi



[1]

Il regista e maestro **Sergio Salvi** è stato collaboratore di **Strehler** e fondatore con **Alessandro Fersen** della **Scuola Internazionale dell'Attore**, insegnante ai **Teatri Possibili** a Firenze, e al **Maggio Musicale Fiorentino**, con cui ha messo in scena, tra gli altri, *Scene dalla Dama delle Camelie* di Dumas, *Antigone* di Sofocle, *L'Orestide* di Eschilo, e tanti altri titoli, in primo luogo **shakespeariani**, da *Macbeth* a *Misura per misura*. Quella che segue è una sua **originale quanto poetica** rilettura di *Il ritratto ovale* di **Edgar Allan Poe**.

La *stanza illuminata dalle fiammelle* forse candele o forse *fuochi fatui*, fa chiarore su una nicchia rimossa “*dal quaderno della mia memoria*”, dalla quale da tempo mi è precluso l'accesso. Qui una o una moltitudine di fanciulle dalla femminilità al suo primo primaverile rigoglio, sboccia al piacere prima del mio sguardo poi del mio vedere, e devo perché la vista non m'inganni chiudere gli occhi, per placare la fantasia e far ricorso ad una maggiore serenità per dissolvere *lo stupore sognante che furtivo* si va insinuando nei sensi.

La **distinzione tra un'opera dell'ingegno artistico e la realtà di una persona vivente** si intersecano per accrescerne l'*ambiguità* e cancellarne i confini, e così per un tempo non stabilito, forse infinito come sembrano infiniti gli attimi che si tentano di prolungare e fissare, che le tante primavere esplosive di frutti mi donarono. Resto lì ad ammirare e cercare di sondare l'**arcano magico della vita che si fissa come opera d'arte** ed alla quale imploro un impossibile percorso inverso come sono vani i pensieri e i desideri dei cammini a ritroso.

Consolatoriamente vado a ricercarne i segni, gli oggetti, le lettere che allora fecero da **corollario e reliquiario a quegli ardori** e ne leggo storie e accadimenti tutti pervase dallo stesso identico percorso, e assimilabili a quel perseverare diabolico che possiedono le coazioni a ripetere.

Vi scorgo sempre **fanciulle di bellezze rare e vive** col destino accumulato ai fiori quando vengono colti, l'appassirsi insieme del loro **croma e del loro profumo**, immalinconite dal gobbo reclinare dello stelo come **le rose di York e Lancaster**. E l'ideale unione col loro artista mentore destinato a diventare infausta ora.

In questo bilancio mi rappresento artista austero, da sempre sposo e congiunto più che della vita dei miei sconfinati quanto indefinibili talenti.

Contro **fanciulle di rara bellezza** insieme gioiose e belle, **emananti luci accecanti** dai delicati sorrisi, amanti della vita in tutte le sue espressioni e proprio per questo paradossalmente **ostili soltanto all'arte che nell'immortalarle le definiva** laddove esse erano per loro natura indefinibili. E ravviso lo sgomento di quando alla cura degli strumenti corrispondeva l'altrettanto ignorarle, ancora di più quando le volevo protagoniste, ravvisanti in ciò l'ennesima catalogazione e successiva archiviazione, compensi per loro natura postumi.

## Omaggio a Poe. Il ritratto ovale. L'arte e il suo mentore

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

E più il procedere della raffigurazione conduceva **altrasferimento della vita verso le forme d'arte**, fossero esse *Melpomene, Tersicore, Euterpe o la fotografia* ed altri talenti, più **la salute ed il suo dileguarsi del colorito** testimoniavano dell' **usurpazione del loro essere**. Ma ciononostante esse tutte si fissavano in un resistente sorriso di supposto compiacimento, celante un dolore profondo e spossante che per contro eccitava l'artista di fervido bruciante piacere, direttamente proporzionale allo stremo e alla debolezza di costoro. Ma ancora più ingannevole e tragico per chi lo osservava era il risultato, di una rassomiglianza che avrebbe potuto indurre a credere oltre che al talento dell'artista, ad un amore profondo, solo possibile dispensatore di tante meraviglie.

E quando l' **opera era lì per essere compiuta**, sembrava crescere nell'autore **l'ardore per l'imminenza** del trasferimento dell'alito vitale all'opera, e mai finiva con l'accorgersi che **ciò che ad esse toglieva e colà trasferiva**, erano i segni stessi della vita. La strenua resistenza vitale di colei e di costoro si esprime nella forma dinamica che assumono gli esseri e le cose prima del loro congedo, con un apparente ravvivarsi prima di definitivamente spegnersi. E mentre ancora mi sembra di stare lì **incantato a rimirare la mia creazione**, ancora non mi avvedo, che quella vita che ho illusoriamente donata e fissata, **l'ho a tante creature sottratta**.

**Publicato in:** GN16/ 21 giugno 5 luglio 2009

**SchedaAutore:** Sergio Salvi

**Titolo completo:**

*Omaggio a Edgar Allan Poe*

Liberamente ispirato a *Il ritratto ovale* (1842)

**Vedi anche:**

[Sergio Salvi](#) [2]

**Articoli correlati:** [Edgar Allan Poe. Al Aaraaf](#) [3]

[Poe. Ditirambi di musica oscura](#) [4]

[Praz. Il catalogo dell'anima](#) [5]

- [Libri](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/ritratto-ovale-omaggio-poe-arte-mentore>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/sergio-salvi>

[2] [http://www.teatripossibili.it/curriculum.php?nome=Sergio Salvi](http://www.teatripossibili.it/curriculum.php?nome=Sergio%20Salvi)

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/edgar-allan-poe-al-aaraaf>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/poe-ditirambi-di-musica-oscura>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/praz-il-catalogo-dellanima>